

COMUNICATO STAMPA

VILLANOVA E VERUCCHIO: UN'ANTICA STORIA COMUNE

A partire dall'Ottocento una lunga stagione di scavi ha visto protagonisti i due territori di Villanova e Verucchio, oggetto dell'interesse scientifico rispettivamente di Giovanni Gozzadini ed Edoardo Brizio.

Antica è la storia che unisce gli unici due musei tematici inerenti la prima età del ferro della Regione, entrambi incentrati sulle testimonianze archeologiche delle aristocrazie villanoviane.

Antiche sono le vicende legate alle scoperte delle necropoli, che hanno dato l'avvio alla grande stagione ottocentesca dell'archeologia emiliano-romagnola.

A partire dal 7 ottobre 2017 il MUV - Museo della civiltà Villanoviana arricchisce il suo percorso di visita con una mostra che presenta i protagonisti di queste scoperte ed alcuni dei reperti all'epoca rinvenuti. Si tratta dei coniugi Gozzadini, che tra il 1853 e il 1856 scavarono il sepolcreto delle Caselle di Villanova di Castenaso (BO), e di Edoardo Brizio e Alessandro Tosi che tra il 1893 e 1894 scavarono la necropoli del Lavatoio (podere Ripa e Campo del Tesoro) di Verucchio di Rimini. I materiali messi in luce costituiscono oggi una parte delle collezioni e dei percorsi di visita rispettivamente del Museo Civico Archeologico di Bologna e di quello di Verucchio.

La mostra è stata realizzata in collaborazione con queste due Istituzioni, nonché con le Soprintendenze Archeologia, belle arti e paesaggio per la città metropolitana di Bologna e le province di Modena, Reggio Emilia e Ferrara e per le province di Ravenna, Forlì-Cesena e Rimini.

L'evento rappresenta un'importante occasione in primo luogo per ospitare al MUV i materiali verucchiesi che normalmente sono esposti nella Sala III del Museo Civico Archeologico di Bologna dedicata proprio a Verucchio (podere Ripa), ma che per circa 18 mesi a partire da agosto 2017 starà chiusa, assieme a tutto il I piano, per lavori di ristrutturazione del coperto; in secondo luogo per ripercorrere e far conoscere al pubblico i metodi e le caratteristiche della ricerca archeologica nella loro evoluzione storica.

L'itinerario di visita alla mostra è costruito attorno ad un piccolo nucleo di reperti provenienti dagli scavi della II metà dell'Ottocento, al fine di puntare l'attenzione sui procedimenti e sulle modalità dell'indagine archeologica ottocentesca ed esaminarne criticamente le caratteristiche, mettendone in evidenza limiti e pregi alla luce delle conoscenze moderne.

Il visitatore viene portato a rivivere il fermento che animava i protagonisti della scena culturale dell'epoca, nel momento in cui, pur con metodi ora divenuti obsoleti, si gettavano le basi per l'evoluzione della moderna archeologia come disciplina storica. Infatti, studiosi come il Gozzadini erano ben lontani dall'attuale concetto di scavo stratigrafico, non sempre conservavano integralmente i reperti rinvenuti e spesso li catalogavano per categorie di oggetti senza mantenere uniti i contesti di rinvenimento. Tuttavia proprio questi studiosi hanno avuto il merito di superare la concezione di archeologia come raccolta e collezione di oggetti di puro valore artistico o estetico, gettando le basi per indirizzarla a divenire disciplina scientifica indispensabile per la ricostruzione storica e per l'analisi delle civiltà passate.

Sia per quanto concerne gli scavi 'Gozzadini' che per quelli 'Tosi-Brizio', il punto di partenza sono le tavole grafiche edite nelle loro pubblicazioni, rispettivamente le Tavv. III-IV, VII tratte da G. GOZZADINI, *Di un sepolcreto etrusco scoperto presso Bologna*, Bologna 1854 e la tavola a pag. 17 tratta da A. TOSI, *Relazione degli scavi eseguiti in un sepolcreto del tipo Villanova a Verucchio*, Rimini 1894. Sulla base di queste, all'interno delle vetrine i reperti sono disposti nella medesima posizione in cui sono stati disegnati originariamente, mentre accanto a questi sono stati sistemati gli altri elementi del corredo conservati.

PERCORSO DI VISITA

Il percorso è incentrato su di una RICOSTRUZIONE AMBIENTALE NATURALISTICA realizzata al centro della Sala Gozzadini, che ripropone in modo suggestivo i diversi momenti dello scavo archeologico in necropoli condotto a Verucchio nella II metà dell'Ottocento. La presentazione intende riproporre in chiave suggestiva l'immagine di come doveva presentarsi all'epoca un terreno nel corso di una campagna di scavo durante le fasi di estrazione dei manufatti: ciò avviene attraverso l'allestimento di 5 tombe a pozzetto rinvenute nel podere Campo del Tesoro del sepolcreto del Lavatoio, formate dal vaso biconico con relativa scodella di copertura, assieme alle ossa combuste del defunto, che vengono infissi direttamente nel terreno ricostruito fino a mezza altezza.

La mostra si articola poi in 4 micro-sezioni collocate all'interno di altrettante ampie vetrine a muro suddivise topograficamente, dedicate la prima ai materiali di Villanova, le restanti a quelli di Verucchio.

Nella vetrina dedicata a Villanova (VETRINA 1) i materiali, raggruppati in chiave tipologica, ovvero per classi omogenee di oggetti, comprendono una serie di ceramiche legate alla pratica aristocratica del banchetto: olle, ollette, tazze, coppe, bicchieri, vasi a diaframma e altri contenitori selezionati tra quelli pubblicati nelle tavole del Gozzadini.

La VETRINA 2 segue il più fedelmente possibile la disposizione ricordata dalle fonti bibliografiche ed archivistiche, affiancando ai reperti pubblicati dal Tosi quelli che completano il corredo delle tombe da cui sono isolate graficamente. In particolare sono state selezionate per la mostra le tombe Campo del Tesoro 3, 40, 46 e 52, che normalmente il Museo di Verucchio espone nella "Sala degli Antenati", oltre alle tombe Campo del Tesoro 4, 6 ed un paio di fibule sporadiche, che sono esposte al pubblico per la prima volta. Si tratta di contesti caratterizzati da pochi elementi di corredo rappresentativi principalmente del genere e del ruolo del defunto, tra cui si distinguono almeno due sepolture di 'armati'.

L'allestimento delle VETRINE 3 e 4 viene dedicato invece al podere Ripa di Verucchio ed ospita alcune delle sepolture attualmente musealizzate nella Sala III del Museo Civico Archeologico di Bologna destinate, come anticipato, ad essere chiuse al pubblico: tra i corredi selezionati le tombe Ripa 7, 14, 20, 36, 59 e 64 (vetrina 3), e le tombe Ripa 24, 47, 49, 50 (Vetrina 4), appartenenti per lo più al primo orizzonte della cronologia verucchiese.